

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Giovedì 6

Il vescovo Gianrico Ruzza inaugura la nuova stagione del cinema Buonarroti di Civitavecchia, presso l'oratorio dei Salesiani, presentando alle 20.30 la proiezione del film "In viaggio con Francesco", del regista Gianfranco Rosi, presentato in anteprima al Festival del cinema di Venezia.

Venerdì 7

Il vescovo Gianrico Ruzza visita la Caserma "Pieve" di Civitavecchia.

Sabato 8

Festa della Vita Ritrovata della Comunità Il Ponte, con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Ruzza e la cerimonia di graduazione dei ragazzi che terminano il percorso terapeutico.

Intervista a monsignor Cono Firinga che ha guidato la delegazione diocesana al Convegno eucaristico di Matera

«Condividere il gusto del pane»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Abbiamo sperimentato di essere una sola comunità in cammino, che sa tornare al gusto del pane, per una Chiesa eucaristica e sinodale». Monsignor Cono Firinga, parroco della cattedrale di Civitavecchia e direttore dell'Ufficio per il culto divino, ha guidato la delegazione diocesana al convegno eucaristico nazionale che si è svolto dal 22 al 25 settembre a Matera.

Con lui, insieme anche al gruppo della Chiesa sorella di Porto-Santa Rufina, c'erano suor Claudia Percussi, con le coppie di coniugi Stefano e Vincenza Fantozzi, Orlando e Sandra Miri. «È stata un'esperienza significativa e coinvolgente, perché ci siamo sentiti tutti una stessa famiglia con tante testimonianze da condividere. Il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, con parole appassionate e semplici, ci ha fatto capire che essere una chiesa sinodale significa guardare a Gesù e, uniti a lui, camminare insieme nella sua sequela». Nella nostra Chiesa come potremo riprendere tali vissuti?

Nei gruppi di studio, a partire dalle meditazioni ascoltate, sono emerse le diverse problematiche legate all'Eucaristia, non solo nella sua fase celebrativa, specie la domenica, ma anche nel rapporto personale con Cristo-Eucaristia nell'adorazione della presenza viva per eccellenza. È stata sottolineata, soprattutto, la difficoltà di coinvolgimento dei giovani all'Eucaristia.

Si è detto di linguaggi difficili e lontani dal loro mondo. Come crede si possano avvicinare i giovani?

Sicuramente non con artificiosi e stravaganti modi celebrativi, che svuotano il valore profondo del Mistero. Penso invece che sia importante coinvolgere i giovani nella celebrazione, attraverso l'assaporare la bellezza della Parola, il gusto del Pane Eucaristico e il vero significato dei "segnî", che



La delegazione diocesana a Matera con al centro monsignor Cono Firinga

«L'Eucaristia è profezia di un mondo nuovo»

«Le ingiustizie, le disparità, le risorse della terra distribuite in modo iniquo, i soprusi dei potenti nei confronti dei deboli, l'indifferenza verso il grido dei poveri, l'abisso che ogni giorno scaviamo generando emarginazione, non possono lasciarci indifferenti». È l'appello di papa Francesco durante l'omelia pronunciata a Matera nella celebrazione conclusiva del Congresso eucaristico nazionale. «L'Eucaristia - ha detto - è profezia di un mondo nuovo, è la presenza di Gesù che ci chiede di impegnarci perché accada un'effettiva conversione: dall'indifferenza alla compassione, dallo spreco alla condivisione, dall'egoismo all'amore, dall'individualismo alla fraternità».

vanno espressi con semplicità e nobile decoro. E i "segnî" ben compiuti parlano da sé, testimoniando la fede della comunità. È stato giustamente messo in evidenza, inoltre, che l'Eucaristia *Sacramentum Caritatis*, deve sempre più diventare per le nostre comu-

nità e per la famiglia stessa, sorgente di carità sincera e di solidarietà operosa verso tutti, ma in modo particolare verso i poveri e i sofferenti nel corpo e nello spirito. Non si può mangiare il pane eucaristico senza condividere il pane terreno, cioè le necessità materiali, le gioie e i dolori e i vari bisogni della vita. L'Eucaristia è "fonte e culmine" di tutta la vita della Chiesa».

Questo, concretamente, in che modo potrà avvenire?

Ritengo che nella chiesa diocesana dovremmo più incisivamente rimarcare la necessità, per la nostra credibile testimonianza di fede, di rivedere l'arte di celebrare per far scaturire dall'Eucaristia il modo di essere Chiesa viva di Cristo, capace di mostrare il Mistero. Soprattutto i giovani sentono il bisogno di sentirsi attratti dal "Mistero" e da valori radicali. Il linguaggio liturgico i giovani lo comprendono dalle persone, sacerdoti o laici, che vivono una fede gioiosa e contagiosa.

Allora, dobbiamo puntare su celebrazioni ben curate nei vari momenti, anche con spazi di silenzio, canti appropriati, digni-

tosamente eseguiti; momenti di adorazione comunitaria, con cadenza settimanale, e insistere sull'incontro personale silenzioso con Cristo davanti al Santissimo Sacramento, custodito nel tabernacolo. E, inoltre, curare bene i segni liturgici, rifuggendo dalla sciattezza e dalla superficialità. È così che l'Eucaristia potrà entrare nella vita di tutti i giorni, per mostrare Cristo ai fratelli. Si è parlato anche del pericolo di "inflazionare" l'esperienza eucaristica: di proporre anche quando non pertinente. Cosa ne pensa?

L'Eucaristia è e deve rimanere al centro della comunità cristiana, perché il centro è Cristo. Da lui parte tutto e a lui ritorna tutto, fonte e culmine. Pertanto, l'Eucaristia non può diventare la "cornice" di qualsiasi evento pubblico, altrimenti si svilisce il vero significato di "Chi" celebriamo e di "che cosa" celebriamo. Essa è donata da Cristo per la comunità, che nutre la sua fede da questa fonte inesauribile e non per altro. Quindi, evitiamo di inserire l'Eucaristia per qualsiasi evento che vogliamo svolgere.

Anche alcuni sacramenti, nel contesto cristianizzato in cui siamo immersi, secondo il mio modesto parere, sarebbe opportuno separarli dalla celebrazione eucaristica. Certo con discernimento, prudenza e buon senso, valutando volta per volta cosa sia meglio fare. Se, invece, c'è una comunità che vive la sua fede, attraverso un serio cammino e con appassionato amore per Cristo, allora i sacramenti inseriti nella celebrazione eucaristica hanno senso e possono arricchire quella Chiesa e renderla "trasparenza" di Cristo.

PASTORALE DEI MIGRANTI

Le missioni popolari aprono il nuovo anno della comunità romana

DI CHIARA MIHAIELA ALBU *

Domenica 18 settembre, con la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Petru Sescu, vescovo ausiliare della diocesi romana di Iasi, sono iniziate le missioni popolari della piccola comunità romana presente nella nostra Chiesa.

A concelebrazioni con lui anche don Isidor Iacovici, decano dell'Italia meridionale e vicario episcopale per i sacerdoti della diaspora, don Felician Tiba, coordinatore della pastorale familiare nella diocesi di Iasi, nonché altri sacerdoti residenti in Italia.

Il predicatore don Felician Tiba ha dato inizio alle missioni parlando della famiglia come soggetto amministratore dell'amore.

«Dio, - ha detto - è comunione di persone, è l'amore il legame tra loro. Non a caso il nome di Dio è amore, come ci dice san Giovanni nella sua terza lettera. Come Dio amministra bene la creazione, così è dato alla famiglia di amministrare bene l'amore, con tutto ciò che le appartiene».

Al termine della celebrazione il vescovo Sescu ha salutato i presenti portando la benedizione di del vescovo Iosif Paule, titolare di Iasi, «per incoraggiarvi a portare avanti la luce della fede, ad essere testimoni autentici in mezzo ad un mondo che ha bisogno di modelli».

Il presule ha ringraziato il vescovo Gianrico Ruzza e il parroco, monsignor Cono Firinga, che hanno insistito affinché questa comunità nascesse, contribuendo e accogliendo nella chiesa locale; ha incoraggiato don Isidor Mârta nella sua missione e ha invocato la benedizione di Dio su tutti i presenti.

Le missioni popolari sono continuate il 21 e 22 settembre con dei temi specifici per le famiglie. Durante i due giorni, una sera dopo l'altra, dopo faticose ore di lavoro, i fedeli si sono ritrovati nella Chiesa di "Santa Maria dell'orazione e morte" a glorificare Dio partecipando al Rosario, alla Messa e alla predica appositamente preparata per le famiglie. La riflessione è stata sul rapporto della famiglia con Gesù Cristo: due entità che hanno in comune la croce. Gesù Cristo ha portato la croce ed è morto su di essa per la nostra salvezza; la vita familiare, vissuta nella sua profondità, non è altro che la stessa croce portata con gioia nelle difficoltà, fino alla fine, come Gesù.

Il predicatore ha aiutato a capire come dal momento del concepimento fino alla tomba, la nostra esistenza, nel bene e nel male, è stata pienamente assunta da Gesù, portata sul Calvario e inchiodata alla croce. Ma, come Gesù è risorto, anche noi dobbiamo fare della nostra vita un inno di lode a Dio. I coniugi sono chiamati a riconoscere la presenza di Dio l'uno nell'altro. Amandosi, danno il loro Dio l'uno all'altro. Servendosi a vicenda, servono effettivamente il Dio presente nell'altro. Così ogni "ti amo", ogni gesto di tenerezza, tutto diventa un'apertura a Dio e attraverso di Lui diventa una benedizione per la famiglia.

Assorbendo il messaggio di queste giornate missionarie dedicate alla famiglia, la piccola ma coesa comunità di Civitavecchia ringrazia don Isidor Mârta, parroco di Ladispoli, per l'idea di farci un così grande dono.

* Ufficio Migranti



Il gruppo della missione

Il vescovo Petru Sescu, ausiliare di Iasi in visita in Italia, ha celebrato la Messa di inizio Missione nella Cattedrale di Civitavecchia, seguita da due giorni di predicazione

L'INCONTRO

Un cantiere aperto

Mercoledì 12 ottobre, alle 18, nella sala Nostromo del Castello di Santa Severa, il vescovo Gianrico Ruzza incontrerà le rappresentanze sociali, del lavoro e dell'impresa e le Amministrazioni locali del territorio «che si estende da un lembo del Comune di Roma, in zona nord-ovest, a tutto il litorale nord della sua Città metropolitana». Si tratta dell'area delle due diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina con una popolazione di 500 mila abitanti e un'economia molto diversificata dall'industria all'agricoltura, con il Porto di Civitavecchia e l'Aeroporto di Fiumicino, gli scali passeggeri più importanti del Paese.

L'incontro è promosso dagli Uffici di pastorale sociale e del lavoro delle due diocesi che «hanno avviato da tempo dialoghi informali e altri più strutturati per tessere relazioni con tutti gli attori della vita sociale».

«Credo fermamente - scrive monsignor Ruzza nella lettera di invito - che da uno scambio di conoscenze e di valutazioni, dalla condivisione di proposte e iniziative, possa venire un arricchimento vicendevole. Ritengo anche che non sia da escludere la nascita di possibili future proposte scaturite dall'ascolto reciproco: mi riferisco a quelle iniziative che in una prospettiva di sussidiarietà possono emergere dalla società civile».

OGGI DUE CELEBRAZIONI

La preghiera per i migranti

Oggi, domenica 2 ottobre, si terrà la celebrazione diocesana delle Chiese di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ladispoli in via dei Fiordalisi, 14. Il programma inizia alle 16 con la Festa dei popoli, un incontro a cura dalle comunità etniche per far conoscere le loro tradizioni. Alle 18.30 il vescovo Gianrico Ruzza presiederà la Messa animata dalle comunità migranti. Sempre oggi, alle 18.30 nella chiesa dei Santi Martiri Giapponesi di Civitavecchia, la Comunità di Sant'Egidio e la diocesi proporranno la liturgia eucaristica "Morire di speranza". La celebrazione "per co-

struire insieme una città accogliente e solidale", è in memoria di uomini, donne e bambini morti durante il viaggio nel deserto e in mare fuggendo dalle guerre e dall'estrema povertà, cercando la salvezza e un futuro migliore. La Messa, presieduta da padre Stefano Lacirignola, assistente spirituale della comunità, si svolge alla vigilia della Giornata della memoria e dell'accoglienza, ricorrenza istituita per ricordare e commemorare tutte le vittime dell'immigrazione e promuovere iniziative di sensibilizzazione e solidarietà nell'anniversario del tragico naufragio del 3 ottobre 2013 a largo di Lampedusa, in cui persero la vita 368 migranti.



Una liturgia per i migranti

Domani iniziano le assemblee sinodali

Domani, lunedì 3 ottobre, prenderanno il via le assemblee di zona che aprono l'anno pastorale. Un nuovo anno che, scrive il vescovo Gianrico Ruzza nella lettera di invito, «sarà caratterizzato dalla metodologia sinodale, perché siamo all'inizio della seconda fase di ascolto del popolo di Dio». Saranno cinque gli incontri di zona, tutti alle 18.30. Domani, nella parrocchia di Santa Maria Assunta a Montalto di Castro, si riuniranno anche le comunità di Gesù Eucaristico e San Giuseppe Operaio di Pescia Romana. Venerdì, a Tarquinia, nella chiesa della Madonna dell'Ulivo, saranno ospitate anche le parrocchie dei Santi Margherita e Martino, Giovanni Battista e

Cinque incontri con il vescovo Ruzza nelle zone pastorali con gruppi di parrocchie. Il 26 ottobre l'Assemblea plenaria

Leonardo, Santa Lucia Filippini, Maria Santissima Stella del Mare, Santo Spirito di Monte Romano. Il 13 ottobre nella parrocchia di San Felice da Cantalice a Civitavecchia interverranno anche la Santissima Trinità, Sant'Agostino, San Pietro, San Liborio, San Pio X, Sacro Cuore e Gesù Divino Lavoratore. Il 17 ottobre a San Giuseppe a Campo dell'oro, incontro con le comunità di San Gordiano, San Francesco di Paola, Santi Martiri

Giapponesi, Sacra Famiglia e San Francesco d'Assisi-Cattedrale. Il 20 ottobre, ad Allumiere, la parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo ospiterà anche le comunità di Sant'Egidio in Tolfia e Nostra Signora di Lourdes. «Seguirà - scrive il vescovo - l'Assemblea diocesana generale, che sarà un incontro di preghiera liturgico con una relazione sintetica del lavoro svolto nelle assemblee di zona. Avrà luogo mercoledì 26 ottobre alle 19 nella Cattedrale di Civitavecchia. Il presule, dopo aver informato che presiederà tutti gli incontri, invita a «intervenire in modo numeroso, per confrontarci con serenità e con passione sul cammino da vivere insieme nell'anno pastorale incipiente».